

**Serao: «Così potremo fermare l'invasione dei colossi stranieri»**

I COMMERCIALISTI

*Serao: «Così potremo competere con i colossi stranieri»*

di: Bagnoli Roberto

I COMMERCIALISTI Serao: «Così potremo fermare l' invasione dei colossi stranieri» MILANO - «La riforma delle professioni con questo provvedimento va nella direzione di una vera modernizzazione. Finalmente si potranno fare società tra commercialisti e avvocati e altri esperti e potremo fermare l' avanzata dei colossi stranieri». Francesco Serao, presidente dei commercialisti italiani, un esercito di quasi 50 mila professionisti, salta sul carro degli entusiasti e preferisce mettere in secondo piano tutte le critiche su alcuni punti controversi della legge-delega ed enfatizzare gli aspetti positivi del riordino.

Quali sono?

«La prima cosa essenziale è che non è più il professionista al centro del problema ma la sua prestazione. Si guarda all' interesse pubblico e non più a quello del privato. Vince l' utenza e perde l' arroccamento corporativo».

Per il consumatore cosa cambia?

«Ci sarà più concorrenza, l' introduzione della pubblicità favorisce la trasparenza, la possibilità di fare società tra professionisti per competere con i colossi stranieri come Ernst & Young, Arthur Andersen e tutti gli altri. Mi sembra che l' impianto sia complessivamente solido».

Anche il capitolo delle società?

«Non solo è congegnato bene ma la sorpresa è stata l' introduzione della norma di raccordo, neppure concordata con noi».

Cos' è la norma di raccordo, presidente?

«Il governo ha previsto due tipi di società, una tra soli professionisti per le attività regolamentate e un' altra con l' apertura a capitali esterni per i servizi alle attività professionali. E poi hanno fatto una norma finale che è una novità assoluta: tutte le società già esistenti dovranno adeguarsi all' impianto di questa legge. Questa è una garanzia in più per gli utenti».

Vale a dire?

«Prendiamo il caso di una società di ingegneria che fa solo progettazione. A questo punto se ha i capitali li deve togliere. Se invece fa soltanto servizi può mantenerli».

E come spiega la rivolta del Comitato unitario delle professioni e degli avvocati?

«Mi risulta strana questa posizione perché proprio dagli esperti legali del Cup mi è stato detto che l' introduzione della norma di raccordo salvaguarda le nostre richieste. Comunque prima di fare affermazioni definitive bisogna aspettare di vedere il testo della legge-delega che io ho non ho ancora avuto modo di consultare».

Prevede tranelli?

«Nel capitolo società, la garanzia sta nella differenziazione tra quelle di servizi e quelle di capitali. Ma bisogna aspettare il testo definitivo. Qui basta una parola per cambiare tutto».

La parola del ministro Fassino?

«Devo dare atto al ministro di grande lealtà e impegno. Lui è riuscito dove altri hanno fallito».

Forza Italia è molto polemica, parla di provvedimenti punitivi...

«Le uscite di Forza Italia sono tardive. Hanno scoperto gli ordini adesso che è arrivata la legge. Sul fronte del Polo siamo stati difesi solo da Alleanza nazionale. Ma noi dobbiamo fare gli interessi dei consumatori e dei professionisti, non dei partiti. Il Parlamento potrà e dovrà apportare tutti i miglioramenti del caso».

Che cosa cambia, in concreto, per i commercialisti?

«Potremo, per esempio, fare società insieme con gli avvocati per poter così essere concorrenziali con gli altri. Vinceremo l' individualismo, aggregheremo le nostre forze, noi commercialisti potremo allearci anche con gli ingegneri: loro fanno i progetti, noi seguiamo la parte fiscale e contrattuale».

Quanto tempo ci vorrà per rendere esecutiva questa legge?

«Non credo con questa legislatura. Ma sarà un punto fisso per il futuro esecutivo che non potrà fare marcia indietro».